



Sperimentato il nuovo "metodo Corradi"

La lotta endoterapica ormai assodata come tecnica di difesa fitoiatrica, ha sempre diviso i tecnici sugli effettivi vantaggi di una tecnica comunque considerata "invasiva"; la quantificazione dei danni sul legno, lascia, in alcuni, forti perplessità in merito alla sua applicazione e diffusione.

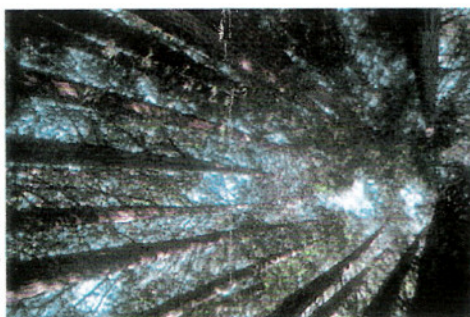
I metodi di applicazione in questi anni si sono notevolmente evoluti: dai metodi a pressione con pompe ad 8/9 bar si passa ai metodi ad assorbimento per caduta del tipo "flebo".

Certamente con le tecniche a bassa pressione 1-2 bar e la relativa evoluzione dei fori di penetrazione per l'applicazione di nuovi tipi di ugelli si è passati da fori del diametro di 7-8 mm a 3-4 mm riducendo notevolmente i tempi di cicatrizzazione dei fori di entrata.

Contestualmente con il crescere dell'interesse verso questa tecnica anche l'industria chimica ha registrato nuovi ed interessanti prodotti per la difesa fitoiatrica in endoterapia: si passa infatti dai derivati fosforici ai nicotinoidi per arrivare a prodotti di origine biologica come i derivati dello *Streptomyces avermitilis* per gli insetticidi, ed agli I.B.S. (inibitori della biosintesi degli steroli) per i fungicidi, ed ormai in fase avanzata di ricerca prodotti, che stimolano la difesa naturale inducendo l'albero alla produzione di fitoalesine che bloccano lo sviluppo del fungo e dei batteri.

Il notevole interesse che in questi ultimi anni si è sviluppato intorno a questa tecnica in riferimento soprattutto alla lotta al microlepidottero minatore dell'ippocastano *Cameraria horidella*, che per il clamore che ha suscitato nell'opinione pubblica, hanno aumentato l'attenzione dei cittadini nei confronti dei parassiti vegetali e soprattutto elevato il livello di "ENTOMOFOBIA"

La necessità per cui di provvedere alle anche rispetto ad nuovi fitomizi, che za le alberature ornamentali, spingono i strazioni ha provare e verificare tutte le toiatrica. Laddove non siano possibili le atomizzatori spray per la distribuzione basso volume, per la particolare sensibile alle abitazioni, risulta l'endoterapia l'fitoiatrica. In riferimento a questo conte-Padova ha voluto provare il "nuovo me-di ippocastani addossato alle abitazioni presenti all'interno dei giardini Giotto, ed a due piante monumentali di Platano in piazza Ippolito Nievo.



sempre maggiori richieste dei cittadini, attaccano con sempre maggiore frequen-servizi del verde pubblico delle ammini-tecniche a disposizione per la difesa fi-normali tecniche di difesa con l'uso di sia ad alto volume di acqua che ad ultra-lità del sito, per l'eccessiva vicinanza unica tecnica applicabile per la difesa sto l'ufficio alberature del comune di todo Corradi", per la difesa di un filare in via Nazareth, ad alcuni ippocastani

La precedente esperienza fatta con il metodo ad assorbimento per caduta aveva impegnato alcune persone per il controllo delle sacche e comunque i tempi di assorbimento in alcuni casi sono stati superiori a 10 ore, certamente questo fatto ci ha resi perplessi sulla possibilità di applicazione tenuto conto della difficoltà nel controllo delle sacche appese.

Per questo motivo abbiamo applicato a Padova il "nuovo metodo Corradi" che si caratterizza per la completa assenza di sacche e tubi sulle piante, la rapidità dell'applicazione che a seconda del diametro passa da 2/3 min. a 10/15 min. per le piante monumentali, il prodotto viene iniettato puro con un veicolante, per cui non necessita di diluizione e di conseguenza un solo operatore con un contenitore portato in sacca della capacità di circa 1000 ml in 25 min. ha trattato venti ippocastani con circonferenza sup. a 100 cm.

Le modalità esecutive sono le seguenti:

- esecuzione di fori, con diametro massimo di 3-4 mm ed una profondità di 3-4 cm, con trapano elettrico, a circa 80-100 cm dal colletto;
- il numero di fori per pianta varia in base al diametro del tronco, al numero di branche ed alle caratteristiche fisiologiche della specie di intervento e varia da 2 a 7 fori per pianta in alberi con diametro sup. a 2 mt.;
- attraverso l'impiego di una speciale siringa, munita di appositi aghi, innestata ad un tubo che la collega ad un serbatoio della capacità di 1-2 lt, contenente la soluzione composta dal p.a. puro e dal veicolante in rapporto 1 a 1 vengono iniettati ad una pressione molto ridotta corrispondente alla pressione delle mani 1 ml di p.a. per 10 cm. di circonferenza ca.;
- tutta l'attrezzatura è indossata dagli operatori, garantendo così il più accurato presidio del cantiere, durante l'esecuzione della cura, appena eseguita l'iniezione i fori sono disinfettati con fungicidi a largo spettro miscelati a mastici.

I risultati dalle prime osservazioni non sembrerebbero discostarsi dalle altre tecniche endoterapiche, certo è che vengono notevolmente ridotti i tempi di applicazione ed i rischi legati all'esposizione di sacche e contenitori nelle alberature urbane; rimangono comunque aperte tutte le perplessità legate alla tecnica invasiva sperando, che nel frattempo la ricerca degli effetti delle microlesioni al cambio porti nuovi elementi di conoscenza, per valutare con maggiore serenità l'applicazione di queste tecniche che in alcune situazioni non presentano alternative di intervento.



Luigi Strazzabosco

Servizio Verde Pubblico
Comune di Padova